# NOTIZIARIO servas ITALY

## porte aperte

*"con ogni vera amicizia*
*rafforziamo le basi*
*su cui poggia la pace*
*in tutto il mondo"*
Gandhi


















SETTANT'ANNI DI FONDAZIONE pagg 3-4

INCONTRO NAZIONALE SERVAS PALERMO
8 - 10 novembre 2019 pagg 5-7

ASSEMBLEA NAZIONALE SERVAS - CAMALDOLI
5 - 7 aprile 2019 pagg 8-9

SERVAS ITALIA VITA ASSOCIATIVA pag 10-15

SERVAS RACCONTI DI VIAGGIO pag 16-23

Notiziario SERVAS
Semestrale dell'Associazione
Servas Porte Aperte
Anno XXXIV
numero 2 - 2019

**Direttrice:** Rosaria Malcangi
malcangir@gmail.com
**Proprietario:** Luigi Uslenghi
**Segreteria di redazione:**
Francesco Castracane
redazione@servas.it
**Hanno collaborato:**
Anna e mauro, Mario Arosio, Mehmet Ates, Cristina Beber, Antonio Calvagno, Alberto Colamussi, Teresa de Angeli, Armando Neri, Daniela Passeri, Alfredo Rubino, Franco Tinelli, Luigi Uslenghi, Pasquale Vaira, Giulia Villa, Tarcisio Zuccali.
**Grafica:** SAB
**Editore:**
Associazione Servas Porte Aperte
**Sede Legale:**
Presso Centro Studi
Sereno Regis
Via Giuseppe Garibaldi, 13
10122 Torino
**Stampa:** SAB snc
40054 Budrio (Bologna)
**Copyright:** tutto il materiale scritto presente nel Notiziario può essere riprodotto a patto di citare Servas, di non usarlo per fini commerciali e di condividerlo con la stessa licenza.
**Registrazione:**
Tribunale di Milano n. 452 del 21 settembre 1985
**Chiuso in redazione:**
10 dicembre 2019

Gli articoli pervenuti potranno essere modificati dalla redazione, comunque nel rispetto degli autori.

**Dati per il pagamento delle quote sociali :**

Bonifico bancario intestato a
Associazione Servas Porte Aperte
Via Garibaldi n° 13 - Torino
IBAN:
IT05T0501804000000011316205

FSC
www.fsc.org
MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C016800

# SOMMARIO

**Settant'anni di Fondazione**
3 Come il pane
*di Luigi Uslenghi*

5 **Incontro nazionale Servas - Palermo**
*di Alfredo Rubino*

7 Terra di Sicilia
*di Cristina Beber*

**Assemblea nazionale di Primavera**
8 E ti ricordo ancora...
*di Antonio Calvagno*

**Servas Italia vita associativa**

10 Mediterraneo mare di pace
*di Teresa de Angeli*

11 La storia Servas è fatta di storie...
*di Mehmet Ates*

14 11ª Conferenza mondiale di Science for peace
*di Mario Arosio*

**Servas Racconti di Viaggio**

16 Resoconto di viaggio Servas
Calabria, Caserta e Napoli
*di Anna e Mauro*

18 Viaggio in Corea de Sud
*di Franco Tinelli e Daniela Passeri*

20 Servas Italia vista dall'America
*di Pasquale Vaira e Giulia Villa*

23 Syle Australia
*di Alberto Colamussi*

**Servas in bici**

24 Umbria in bici. Splendida e accogliente
*di Armando Neri e Tarcisio Zuccali*

# COME IL PANE

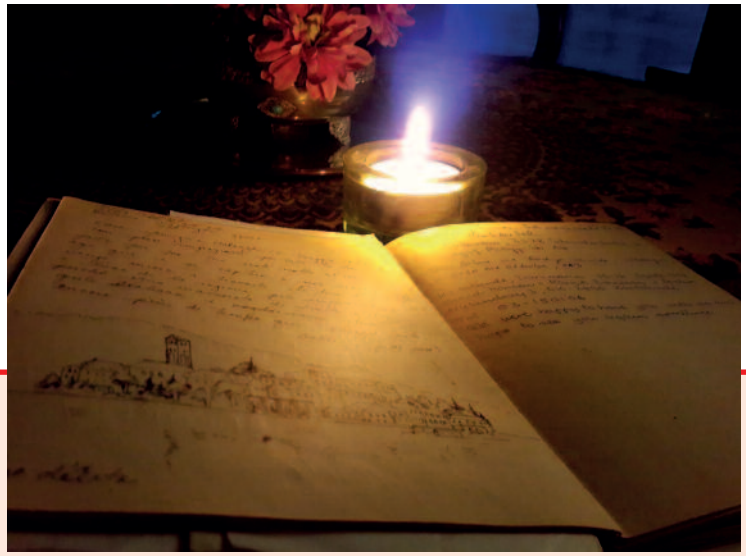
Il nostro primogenito Carlo scalpitava nel pancione di Alberta quell'inizio d'estate del '73, sul terrazzo del nostro piccolo appartamento di cinquanta metri quadri al nono e ultimo piano con vista meravigliosa su tutta la cerchia alpina, quando comparve Philip, giovane rampollo di New York, figlio di un noto giornalista televisivo. Fu uno dei primi ospiti Servas, non il primo, ma lasciò il segno, a Novara e a Rimini per la sua straordinaria curiosità. Tra la visita a Novara e quella a Rimini aveva fatto in tempo a prodursi come bagnino di salvataggio in Cilento e andare alla messa del Papa, in San Pietro, lui ebreo come tutta la sua famiglia. *"Dear Alberta and Luigi, you have done everyting possible to make me feel "chez moi". I deeply appreciate your warmth and your friendship. No matter what happens the rest of the summer, my stay here with you will be among my fondest memories."* – scriveva Philip Dine quel 23 giugno 1973 a conclusione del suo primo soggiorno da noi, vergando in alto a destra la tredicesima oggi sgualcita pagina di un prezioso album. Il vecchio album dalla grinzosa copertina in similpelle è il primo dei nostri due "libri degli ospiti" che hanno registrato cinquant'anni di vita Servas attraverso scritti, disegni, pennellate, foto, di circa quattrocento amiche e amici da tutto il mondo.

Cinque anni più tardi, cambiata casa e precipitati al primo piano in un più ampio e accogliente appartamento, venne a trovarci tra gli altri un pettirosso. Si chiamava Robin veniva dalla California ed era una graziosa fanciulla di 23 anni. Sapeva un po' di italiano e ci teneva a sottolineare che "Robin" in inglese significava appunto "Pettirosso". Pettirosso stette da noi diversi giorni e si amalgamò con la nostra accresciuta famiglia: con Carlo di quattro anni e mezzo cui si aggiunse Chiara, la sorellina di poco più di un anno e anche con la quindicenne Ginetta, da noi in affidamento dalla Sardegna per quell'anno scolastico. La coinvolgemmo anche sul lavoro, a scuola con Alberta, in ufficio da me per farle conoscere alunni e colleghi e la realtà quotidiana di noi suoi ospiti. *"Cara famiglia Uslenghi, non posso ringraziarti per tutti te hai fatto per me. Me sento molto al mio agio qui e si capitera a mei viaggi, vengo ancora a trovarti. La tua ospitalità e l'una di le ragione più importante perché sono inamorata di Italia e le gente italiana e vorrei stare encore più tempo qui."* – così ci lasciò scritto Robin Maynard (Petti rosso)il 10 maggio 1978. Un simpatico stentato italiano, quello di Robin, la quale aggiunse anche il disegno profilato dell'isola di San Giulio lambita dalle acque del nostro magico lago d'Orta, da lei visitato qualche giorno prima.

A conclusione di quest'anno celebrativo dei settanta di fondazione, ricordi come questi portati ad esempio invitano a riflessioni sul nostro oggi essere parte della grande famiglia Servas. La memoria è importante e l'averla aiutata attraverso il libro degli ospiti con nomi e cognomi scolpiti sulle sue accoglienti pagine rende più viva l'immagine di centinaia di volti, sguardi, sorrisi, voci, sentieri e canti percorsi insieme anno dopo anno. *"Mille grazie per il letto e il cibo"* – dice Daniel da Basilea nell'82 – *"Parlare, giocare, cantare"*.

E più tardi Sylvie, Québécois doc, mi insegnò il ritornello della patriottica canzone di Gilles Vigneault: *"Gens du pays c'est votre tour de vous laisser parler d'amour"*.
C'è anche Peter Benenson – fondatore di Amnesty International – in queste pagine sgualcite: un piccolo ricordo di una grande presenza qui in casa, con l'avvocato umilmente a dipanare il groviglio delle luci dell'albero di natale incantando i nostri piccoli.
Dalla Polonia ancora sotto il regime comunista, c'è anche Agnieszka, con la quale ho ripreso i contatti dopo vent'anni di silenzio proprio in questi giorni.
Dall'Australia c'è Heidi, la *"gazelle"* sempre di corsa e dagli USA la timida Dawn, che partecipò nel 2005 a Sentierinsieme e mi regalò – dopo – un bellissimo album in pelle con le foto ricordo di quella – per lei e per tutti – entusiasmante esperienza.

Ecco, penso che Bob Luitweiler non amasse la parola "celebrare" i così tanti o pochi anni di Servas, ma preferisse la parola "vivere". C'è un solo modo per dimostrare di essere buoni amici di Servas: essere buoni ospiti, essere buoni viaggiatori. Il resto conta, ma poco. Allora l'invito per tutti noi è ad esempio quello di rispondere sempre, ma



proprio sempre, alle richieste di ospitalità, anche quando non è possibile accogliere: una garbata parola per esprime il nostro rincrescimento dovendo dire di no non costa nulla. E se poi – quando possibile – aggiungessimo la cortesia di dare una mano per cercare altra disponibilità tra gli amici tanto meglio. Per chi viaggia una preghiera: evitiamo lettere circolari. Sono veramente indigeste. Si chiede ospitalità per incontrare personalmente proprio lei, proprio lui, dimostrando vivo interesse per questo specifico incontro. E i genitori non abbiano paura di invitare i propri figli a calpestare le sconosciute strade di questo mondo anche attraverso la proposta Servas. Stimolanti occasioni non ripetibili in altre età. Vi ringrazieranno.

Alanna dall'Australia aveva 18 anni quando l'accolsi alla Malpensa per condurla poi in montagna in Valsesia nel 2005 insieme a Dawn per il doppio Sentierinsieme di quell'anno, che si sarebbe concluso sui percorsi delle Cinque Terre. E nostra figlia Chiara a 18 anni con un'amica si fece tutto lo stivale con Servas, l'anno dopo la Francia e il Regno unito e quindi Spagna e Portogallo. Senza contare il diciassettenne Michon, che viveva con i genitori su un battello di stanza in un canale bretone e che accogliemmo a Novara e a Rimini, nonché le numerose ragazze danesi che negli anni '70-'80 abbiamo accolto ancora sedicenni a coppie, quando in Servas non era ancora stata fissata la logica soglia della maggiore età per i non accompagnati da adulti. Lo spirito era però quello e riconosco che io e Alberta abbiamo vissuto una stagione irripetibile negli anni '70 e '80, prima della caduta del muro di Berlino, prima di internet, senza i social, quando ci si esprimeva con gesti antichi come la scrittura a mano, la posta funzionava ed era sempre una bella sorpresa aprire una busta con il tagliacarte e scoprire che cosa conteneva.

Quando a Palermo un amico giornalista mi chiese di parlare di Servas avrei voluto dire che era la più bella scoperta che mi sia mai capitata nella vita. Mi trattenni per non essere troppo enfatico ma dentro, per il mio personale vissuto, la penso ancora così. E mi associo a quanti in passato hanno scritto nelle loro relazioni di viaggio che *"ci sono poche cose buone come Servas"* E anche *"grazie a Servas di esistere"*.

*"Siete tutti caldamente invitati* – scriveva nel 2008 la nostra carissima Laura, ragazza eccezionale oggi mamma, dopo il suo soggiorno a Novara – *a visitare la mia amata terra: il Friuli, posto di calma e di vivacità, abitato da persone un po' chiuse, ma con un grande cuore pronto ad aprirsi e offrire il meglio del poco o tanto che possiedono per il proprio ospite. Tradizioni, piccoli scorci montuosi meritano di essere scoperti. E in una piccola casa in collina a Nimis un calice di Ramandolo vi attenderà."*

E con il Ramandolo, con il Barbera o il Canonau anche il buon pane dell'ospitalità Servas. In qualche relazione -dopo una bella esperienza di viaggio vissuta – qualcuno scrisse proprio così di Servas : *"buona come il pane"*. Una briciola, certo, un puntino, una goccia, ma quanto significativa e portatrice di speranza nel torrente largo della nostra umanità, districandosi tra i flutti con l'entusiasmo di sempre.

*Luigi Uslenghi*

# INCONTRO NAZIONALE SERVAS PALERMO 8 - 10 NOVEMBRE 2019

Di Alfredo Rubino




Dopo tanti anni, dall'autunno del 2011, l'assemblea Nazionale SERVAS è tornata in Sicilia. C'era molta attesa, e la grande partecipazione che ha visto la presenza di socie e di soci SERVAS da tutta Italia, oltre che dalle altre province siciliane, giunti a Palermo per l'incontro ci ha piacevolmente sorpreso.

Oltre 200 fra socie e soci hanno soggiornato nell' Hotel President, mentre altri sono stati ospitati dai soci SERVAS di Palermo e provincia.

I SERVAS e la città di Palermo hanno onorato il tema della nostra assemblea: l'accoglienza.

Chi non veniva a Palermo da molti anni, oppure non era mai venuto in Sicilia, ha potuto vedere una città diversa da come veniva descritta fino a pochi anni fa.

Una città straordinaria che ha saputo riscattarsi dagli anni bui in cui era, sin dal dopoguerra, il centro della speculazione edilizia e della criminalità mafiosa.

Basta ricordare l'ormai famoso "sacco di Palermo" ad opera dell'allora sindaco Vito Ciancimino e della guerra che la criminalità mafiosa scatenò contro lo Stato, assassinando gli uomini più esposti della magistratura, delle forze dell'ordine, della politica e delle istituzioni: fino a colpire il Presidente della Regione Siciliana, Piersanti Mattarella.

I Servas venuti all'assemblea hanno visto una città ricca di fermenti culturali e artistici, che continua a riscoprire e valorizzare l'immenso patrimonio artistico e culturale che affonda le radici nella sua storia. E una città che, trovandosi al centro del mediterraneo, è cresciuta e prosperata grazie all'apporto di tanti popoli, diventando un punto d'incontro di civiltà, culture, religioni, riti e leggende di cui sono testimonianze le bellissime miscele sia architettoniche che decorative dello stile

arabo-normanno, per nominarne uno.
Oggi Palermo rappresenta un esempio virtuoso di convivenza multiculturale che vuole costruire ponti in un contesto nazionale e internazionale in cui si alzano muri, malgrado la città continui ad essere afflitta da seri problemi economici e sociali.
Il programma era ricco e articolato: dall'opera dei pupi Siciliani al teatro di musica e canti popolari "Cantunera", alle passeggiate per le vie del centro storico della città, al museo punico Gemellaro", la stanza dello scirocco e la Cuba con la nostra socia Carolina Patti.
In un'assemblea che ha come tema l'accoglienza non poteva mancare una visita al centro sociale "Arcobaleno" nella borgata della "Guadagna", con l'infaticabile Anna Alonzo che lo gestisce insieme ai suoi ospiti, provenienti da tanti parti del mondo.
L'assemblea, rispecchiando i temi vivi della società palermitana e siciliana, con la presenza di storici testimoni impegnati oggi ad accompagnare i cambiamenti che Palermo sta vivendo, ne ha evidenziato anche le sue contraddizioni.
Tanti gli interventi, come quelli della nostra socia Rosa Calderazzi, oppure quelli di Lorenzo Barbera, o di Gabriella Ebano, e dei giovani di SERVAS che hanno testimoniato e fatto conoscere la realizzazione del Campo internazionale per giovani e famiglie tenuto a Fano nell'agosto scorso. Abbiamo anche ascoltato due rappresentanti del progetto "Terre ferme", sostenuto dall'associazione CNCA e dall'UNICEF, i quali hanno evidenziato l'impegno civile di tanti SERVAS per portare un seme di Pace per un mondo nuovo. Sicuramente la mancanza di tempo, dovuta ai tanti interventi, non ha consentito la discussione sui temi interni alla vita di SERVAS.
Non poteva mancare, a termine della serata di sabato, lo spettacolo della nostra socia Rosalia Billeci e della sua compagnia dal titolo "Siciliana sono" che ha allietato la conclusione di una giornata impegnativa.
Naturalmente, trovandoci nella terra dove Danilo Dolci visse e operò per tutta la vita, non potevano mancare le testimonianze di due protagonisti come Lorenzo Barbera e Amico Dolci. Lorenzo, storico collaboratore di Danilo Dolci ha speso tutta la vita nelle zone più povere della Sicilia occidentale.
Il figlio di Danilo Dolci, Amico, intervenuto nella giornata conclusiva dell'assemblea di Domenica mattina, oltre a parlare dell'impegno di una vita per la Pace e la nonviolenza del padre, ha illustrato come il "Centro per lo sviluppo creativo" porti avanti oggi la sua testimonianza di vita.
Molti anni prima, Danilo Dolci era intervenuto ad un'assemblea nazionale SERVAS, come ci ha ricordato Luigi Uslenghi.
Al nostro incontro è anche intervenuto il Presidente del Centro Studi "Pio La Torre", Vito Lo Monaco, amico e allievo di Pio La Torre, storico dirigente del PCI assassinato dalla mafia nel 1981 negli anni in cui aveva promosso, tra l'altro, una storica marcia per la Pace contro l'installazione dei missili a Comiso (RG). Ma l'intervento più atteso, che ha concluso la nostra assemblea nazionale SERVAS di Palermo, era senza dubbio quello del Sindaco di Palermo, Leoluca Orlando.
Un lungo intervento che ha ripercorso la storia della lotta alla mafia della citta di Palermo dagli anni '60 a oggi.
La giornata conclusiva, come tutte le altre iniziative, ha rappresentato la degna celebrazione del 70° anniversario della fondazione di SERVAS.

*Partinico lì 1 dicembre 2019*

# TERRA DI SICILIA

Di Cristina Beber
Servas Trentino Alto Adige

Mi risulta spontaneo fare un omaggio alla Terra di Sicilia dopo un breve ed intenso soggiorno a Palermo in occasione dell'Assemblea Generale di Servas, svoltasi tra l'8 ed il 10 Novembre 2019.
Ci sono ritornata volentieri in Sicilia, dopo avere fatto una vacanza primaverile ben più lunga con mio marito, trovando sole, vento ed accoglienza calorosa nel nostro viaggiare da est a ovest dell'isola.
Abbiamo conosciuto tanti nuovi amici Servas in Sicilia a cominciare da Alfredo Rubino e sua moglie a Partinico, incontrando gentilezza, disponibilità ed entusiasmo per la propria cultura. Ci hanno introdotto in realtà peculiari come il Centro Studi Danilo Dolci (che in quest'Assemblea abbiamo capito meglio) oppure la Portella della Ginestra (dove possiamo dire di aver veramente festeggiato la nostra prima Festa del Lavoratore) o la casa di Felicita a Cinisi, mamma di Peppino Impastato e suo fratello Giovanni che ci ha accolto con garbo ed affetto (realtà di cui ci ha parlato in Assemblea la scrittrice Ebano).
Così nel viaggio primaverile come durante l'Assemblea di Palermo, abbiamo parlato di sviluppo sociale, di problematiche civili, di modelli educativi, di storia locale, di problemi da risolvere e tante altre cose che ci hanno aperto gli occhi e resi più ricchi dentro.
Visitare la Sicilia vuol dire conoscerla col palato e non poterla descrivere a parole: come si fa a mettere su carta le emozioni di un pane cunzato al Parco dello Zingaro o un limone succhiato a Modica Alta-alla Festa di San Giorgio, o un cous cous di pesce a Marsala o i carciofi alla brace di Caltanissetta?




Visitare la Sicilia vuol dire vedere… Apecar stracarichi di melanzane, carciofi o di finocchi di dimensioni mai visti prima, o bere un estratto di melograno… e vedere l'esemplare esempio di recupero di Favara con la Farm Cultural Park dove l'arte è strumento di rivalsa per la gente di questa terra di Sicilia che vuol togliersi dalla droga, prostituzione e malavita per un futuro che è già presente, oggi migliore di ieri.

E' impossibile: bisogna andarci là per capire ed assaporare la Sicilia, ma se hai un amico Servas che ti guida e ti consiglia, vai sul sicuro e senza fatica. Ma chi ci sarebbe andato al porto incantevole di Marzamemi se Maria Pia di Pachino non ci avesse portati lì? Come potevano, due trentini come noi, conoscere l'entroterra di Caltanissetta se Giovanna con il marito, nonostante gli acciacchi di salute, non ci avessero invitato a pranzare in campagna con Salvatore ed i suoi amici? Ma al teatro greco-romano di Catania ci saremmo andati se non vi fosse stata la provvidenziale ospitalità Servas di Rosy ad Aci Castello? Chissà!

Ci vuole anche impegno per capire più in profondità la realtà siciliana, saper ascoltare con umiltà e senza pregiudizi; è solo così che si può comprendere la fatica di esser giovani quaggiù, in cerca di spazio per esprimere i tuoi talenti senza arrendersi per amore della tua terra e per non lasciarla in mano a chi vuol "domare il siciliano" facendogli chiudere "occhi, orecchie e bocca" come ha detto il sindaco Leoluca Orlando: questo non sta più bene ai siciliani!

E' una riflessione che va estesa a tutto il resto d'Italia soprattutto dove la vita è più difficile.

Ma proseguiamo il nostro tour primaverile e andiamo a tuffarci nelle splendide acque sicule, da Mondello a Acitrezza, da Scopello alla Scale dei Turchi. Insomma una Sicilia tutta bella, molto diversa quella orientale da quella occidentale, da non saper quale preferire! Visitiamo Palermo, Taormina, Ragusa, Agrigento, Trapani; ci stupiamo di fronte all'attività delle tonnare, alle cantine Florio, alle Saline: la Sicilia la si guarda a bocca aperta per l'ammirazione!

Ripenso a quando visitai questa regione la prima volta trent'anni fa: ad Agrigento ero accompagnata da un noto personaggio "intoccabile", che mi faceva da scorta: quante cose sono cambiate da allora! A Palermo oggi, trent'anni dopo, posso camminare da sola, senza paura!

Ci sono state evoluzioni grazie alla vita ed al sacrificio di tante persone note e meno note che hanno reso e rendono la Sicilia migliore agli occhi degli italiani e degli stessi siciliani, perché la Sicilia è parte di un'Italia che crede in sé, nella profondità delle sue radici e nel volo delle sue idee.

# E TI RICORDO ANCORA… CIT. FABIO CONCATO ASSEMBLEA DI PRIMAVERA 2019 IN CAMALDOLI, DOPO 40 ANNI DAL PRIMO INCONTRO UFFICIALE DEI SOCI

Di Antonio Calvagno

Nel celebrare il 70° anniversario della fondazione di SERVAS, tutte le nazioni si stanno prodigando nell'organizzare incontri, raduni, eventi di vario tipo. Servas Italia, per l'assemblea di primavera, ha scelto di riunire i soci ed i simpatizzanti nei luoghi dove nel lontano 1979 si fece il primo incontro di soci italiani. La location prescelta è il Monastero di Camaldoli. Esso, si trova in provincia di Arezzo ed è un complesso monastico situato a tre chilometri dall'Eremo di Camaldoli, nel comune di Poppi.

La partecipazione all'assemblea è stata molto nutrita, nonostante le oggettive difficoltà a raggiungere la location, i nostri appassionati soci SERVAS hanno dato un forte riscontro alla convocazione pervenuta.

Luoghi magici, boschi selvaggi, paesaggi ameni, hanno fatto da cornice all'evento sociale. Il monastero nella sua imponenza rappresenta un punto di riferimento per tutto il circondario per itinerari naturalistici e per l'economia del territorio.



Nella tradizione della nostra associazione, all'arrivo ci si registra sia in reception per la consegna delle chiavi della camera e nella stanza adiacente per la consegna del badge e il rivelamento della presenza.



Questa è stata la prima assemblea organizzata dal nuovo Comitato Esecutivo. I lavori assembleari sono iniziati con i saluti del Neo Presidente e con la discussione dei vari punti posti all'OdG.

Il dibattito è stato attivo e partecipato, un po' tutti gli intervenuti hanno dato il proprio contributo, prima di tutto con la presenza e successivamente con la partecipazione attiva. Ospite dell'assemblea è stato il nostro caro amico di nazionalità Turca Mehmet Ates che, da anni, organizza la "Scuola di Pace" in Antiochia; lui ci ha reso partecipe dei suoi interessantissimi progetti per i bambini del luogo. Servas Italia ha deliberato di offrire un contributo a coloro che volessero aderire come volontari al campo "Scuola di Pace" fino a due partecipanti (dal 2 al 16 luglio e dal 17 al 21 luglio per la scuola di cinema)

Raffaella Rota, nel ruolo di responsabile di "Segretario della pace e Servas Youth and family" ha presentato il



ricco ed intenso programma del campo estivo per soci di tutte le fasce d'età che si organizzerà a Fano dal 25 al 31 Agosto. Iniziativa importante ed impegnativa che coinvolgerà circa 70 soci provenienti da tutto il mondo.
Il gruppo giovani Servas si è esibito in una performance intitolata: "Anche Io Sono l'Europa!", spettacolo dedicato alla pace e all'odio alla guerra. E' stato letto un brano di Antonio Megalizzi, 29 anni, giornalista presso il Parlamento Europeo, morto nell'attentato terroristico di Strasburgo (dicembre 2018) per mano di un giovane coetaneo, dal titolo "Cielo d'Acciaio", dove l'io narrante è un missile che non vuole esplodere e che negli attimi della sua caduta riflette sull'assurdità della guerra, della distruzione, della violenza. Si sono esibiti: Aurora Boninelli, Sara Marini, Federico Ghilardi, Laura Rota, Giada Roat e Angela Abdi Farah.

Le emozioni Servas si sono amplificate quando nel celebrare il ricordo del primo incontro tenutosi a Camaldoli, Luigi Uslenghi ci ha coinvolto l'animo con la sua forte testimonianza di vita nell'associazione. Sono state proiettate le foto scattate durante il primo incontro ufficiale di Servas, nonostante siano passati circa 40 anni, il ricordo di quell'evento è ancora vivo e presente nei racconti di Luigi, Maria Soresina e Liana Garelli.
Simpaticissimo è stato il momento di animazione organizzato da Paco Paquito in modalità "Circusbandando" che ci ha rallegrato con simpatia ed eleganza.
La domenica si è conclusa con le fasi finali dell'assemblea, quindi, i report dei coordinatori ed il lancio delle future iniziative. Il Coordinatore della regione Sicilia, Gino Pomilla, propone l'organizzazione dell'incontro d'autunno nella città di Palermo nei primi giorni di Novembre – l'assemblea e il Comitato Esecutivo accolgono l'iniziativa con un fragoroso applauso.





Concludendo, si può certamente affermare che l'associazione vive un periodo di generale positività. Il nuovo C.E. pian piano si affina nel coordinarsi e nell'efficienza. Dal canto mio, ringrazio i coordinatori regionali che sono sempre disponibili e collaborativi. Un ringraziamento particolare va al Vice-Presidente di Servas Antonia Cocozza che ha organizzato la logistica dell'assemblea e curato nei minimi dettagli i rapporti con la struttura ospitante.
Dopo pranzo, i saluti. Dopo quasi tre giorni di amicizia ed allegria è dura salutarsi, ma è un arrivederci a Palermo a Novembre. W il SERVAS!

# MEDITERRANEO MARE DI PACE

Di Teresa de Angeli (Piemonte)

Il primo campo internazionale IN ITALIA aperto a tutti, in modo speciale alle famiglie e ai giovani "MEDITERRANEO MARE DI PACE", si è svolto a Villa Bassa Prelato, una casa autogestita (dove insieme si cucina, si pulisce e si riordina, si conducono le attività) nella provincia di Fano. Hanno partecipato 68 persone dai 2 ai 78 anni provenienti da Italia, Turchia, Spagna, Russia, Botswana, Finlandia, Olanda, Polonia, Corea, India, Egitto, Uruguay.
Insieme abbiamo parlato, ma soprattutto vissuto, l'accoglienza. Grazie al gruppo dei volontari e ai Servas delle Marche per il grande lavoro.

## Incontri ravvicinati a Fano




Carica dei bei ricordi del meeting in Spagna di qualche anno fa, sono arrivata a Fano in questa bellissima casa in collina, molto confortevole e adatta a tutte le nostre attività.
A distanza di 2 mesi dal meeting, ho flash visivi ed emotivi ancora molto forti.
Vorrei parlare di Fano come della realizzazione di innumerevoli incontri ravvicinati fatti di sguardi, mani, voci, corpi senza confini di qualsiasi tipo che grazie a Servas si dissolvono rapidamente.
Ogni giorno stringevamo una nuova mano, sorridevamo a un volto a volte più giovane, a volte più vecchio. Comunicavamo oltre la lingua ufficiale, l'inglese, in vari modi non verbali, creativi, improvvisati.
Giorno per giorno siamo cresciuti in empatia, conoscenza, ascolto e molto divertimento!
Fano è stato conoscersi tra famiglie, giovani e meno giovani. Molti sono arrivati dopo lunghi viaggi perché credono nei valori dell'amicizia e della pace. Valori Servas appunto.
Fano è stato ogni giorno ricco di cultura, immersione in posti vicini e lontani, dove ci portavano i nostri amici della Turchia, della Russia, dell'India, del Botswana, per dirne alcuni, con racconti, filmati, musiche, balli, giochi. Da un momento all'altro eravamo nella loro terra e sentivamo il loro amore per le proprie radici.
Fano è stato il bellissimo rapporto tra Maria e sua figlia Johana, ragazza Down vivacissima, sorprendente per il desiderio di stare con gli altri, di giocare, scherzare e ridere ridere tanto.
Fano è stato Ido a cui l'età sta portando via la memoria, ma non la bontà e la voglia di stare in mezzo agli altri. L'ho visto una volta con Johana che ridevano come matti facendo finta di parlarsi al telefono, si capivano benissimo in un linguaggio tutto loro.
Fano è stato dipingersi la faccia uno con l'altro per un gioco di squadra internazionale. Avere il permesso di agire sul volto di un altro così come anche sulle mani, guardarsi negli occhi, è davvero... toccante! Non sappiamo chi è ma in quel momento siamo così vicini.
Tanto altro è stato Fano...
I giovani ci hanno donato entusiasmo, creatività, disponibilità a mischiarsi anche con chi è molto più vecchio di loro.
Fano è stato molto moltissimo Raffaella e le persone che hanno lavorato con lei tante ore per costruire questi bei giorni.
Passione, energia, capacità: non ho abbastanza parole per dire che cosa ho sentito in tutti loro.
Queste poche righe vorrebbero anche ringraziarli, ma non abbastanza, per i loro doni.

# LA STORIA SERVAS È FATTA DA STORIE…

Di Mehmet Ates e altri, zmir september 2019

Per me, viaggiare con Servas significa raccogliere storie. Possono essere storie di persone posti e attività. La stessa esperienza l'ho vissuta durante il campo Servas di Fano, in Italia, nello scorso mese di agosto. Ora non vorrei parlare del posto magnifico, del suggestivo monastero in cima ad una collina circondata da vigne e olivi. Non vorrei parlare dell'atmosfera caotica e gioiosa di 70 persone con culture, età, aspettative e vissuti diversi. Neppure di come Raffaella con il gruppo dei volontari del campo hanno messo impegno ed energia perchè questa esperienza fosse importante e indimenticabile per ognuno di noi.



Invece, vorrei raccontarvi la storia di 5 persone che ho incontrato al campo.
Quando hai delle passioni "dentro" la vita ha sempre qualcosa da dirti. Non ti senti mai annoiato, solo o depresso.
Sono le tue passioni che ti alimentano e accendono le tue energie.

Ho incontrato Barbara e Luciano Benini in Fano una coppia profondamente appassionata.
Hanno l'aspetto della gente mediterranea con il sorriso e lo sguardo aperto.
Che cosa rende questa coppia "diversa" da altre coppie?
Gestiscono insieme una parte di spiaggia chiamata "La Spiaggia del Talenti", una spiaggia sociale e inclusiva pensata per persone disabili. Hanno anche fondato una associazione che gestisce una casa di accoglienza per migranti. Nonostante il governo italiano cerchi di chiudere i porti, Barbara e Luciano,



come molti altri italiani, vivono per rendere l'Italia più accogliente. Questo ci insegna a distinguere tra il governo e la gente di un paese...

Ho conosciuto poi Ahmed e Weghi che sono due gemelli di 15 anni. Sono arrivati dall'Egitto 4 anni fa su una barca. Ahmed dice "È stata una traversata pericolosa, ma grazie a Dio siamo sopravvissuti". Ora i due ragazzi vanno a scuola, parlano italiano e hanno amici intorno.



Weghi ama parlare, scherzare e fare casino. Ahmed sembra più riflessivo e meno chiacchierone. Sono sempre attaccati al cellulare per guardare video e partite di calcio dall'Egitto. Ai ragazzi manca il loro paese, il papà carpentiere, il calore della mamma, degli altri fratelli e della sorella minore. Ahmed dice pieno di speranza: "Di sicuro li incontreremo di nuovo".
Ahmed e Weghi vivono con una famiglia "tutor", la fa-



miglia di Carolina Bolla e Ermanno Gaiga. Carolina è una fisioterapista ed Ermanno insegnante. A parte questi due ragazzi, hanno cresciuto tre figli, che ora sono adulti.

Carolina ed Ermanno fanno parte di un progetto che si chiama “Terreferme” e che si occupa di accoglienza in famiglia di minori arrivati illegalmente in Italia ed è attivo in Veneto, Lombardia e Sicilia. Carolina ed Ermanno sono molto positivi e credono in quello che stanno facendo e hanno cercato di coinvolgere i ragazzi in tutte le attività del Campo Servas.



Ahmed  e Weghi, come tanti ragazzi di questa età, sono abituati a dormire fino a tardi se non hanno impegni il mattino. Durante il campo, un giorno Carolina mi ha chiesto di svegliarli in modo che non perdessero la colazione. Io sono corso nella loro camera e mi sono messo ad urlare in arabo (la mia madrelingua) “Yalla!” “Yalla!” (Come on! Come on!). Si sono svegliati meravigliati, pensavano di essere ancora in Egitto e che io fossi il loro padre. Mi hanno guardato con occhi sbarrati e poi si sono sciolti in un largo sorriso!
Da quel momento siamo diventati amici e tutti i giorni li ho svegliati in arabo e durante il campo ho parlato con loro sempre in arabo. Parlare la tua lingua ti fa sentire un po’ meno straniero in un paese lontano da casa.

Ho incontrato altre persone con storie interessanti.
Per esempio la famiglia di Samuele Canestri, un pacifista radicale. Ha una compagna Thailandese, Viyada, e hanno una bimba, Elisa. Samuele con altri genitori, spesso proprio nelle proprie case, promuove l’educazione libertaria e diffusa, perché non apprezza la formazione (soprattutto di pensiero) del sistema "pubblico" attuale. In Italia il sistema educativo permette, oltre che all'insegnamento privato, anche quello parentale.
Samuele dice che "questo indirizzo educativo sta diventando sempre più diffuso".
Oltre che per la Libertà di scelta educativa, Samuele è impegnato anche sul fronte del movimento per la Libertà di scelta terapeutica, che quindi lascia, come da Costituzione italiana e Leggi superiori, la libertà

ai genitori anche di vaccinare o meno i propri figli. Secondo il parere di medici e scienziati esperti del movimento, in Italia non è necessaria nessuna vaccinazione, e al contrario, la vaccinazione di massa si sa da vasta documentazione scientifica, che diminuisce lo stato di salute globale. Samuele afferma: "Se studi le statistiche di confronto tra vaccinati e non vaccinati, vedi che emerge sempre che più si vaccina e più diminuisce lo stato di salute globale. I vaccini sono progettati per portare enormi profitti alle lobby delle industrie farmaceutiche, ma non ai bambini". (Nota della redazione: si pubblica questo capoverso per rispetto delle opinioni dell'articolista, ma la posizione contro i vaccini è piuttosto controversa, e almeno per il momento, non suffragata da studi scientifici adeguati).
Ho lasciato questa conversazione con molte domande in testa per unirmi al cerchio delle danze tipiche di diversi paesi nel cortile del monastero. Il campo Servas era immerso nella natura: il cielo stellato, il bosco... l'atmosfera era di un'incredibile armonia e si sentiva nell'aria la gioia dello stare insieme.

Ho provato un sentimento particolare quando ho conosciuto Giuseppe (nella foto con il cappello) che è un pastore e "casaro" delle montagne lombarde. Si



è impegnato moltissimo in cucina, aiutando i volontari del Campo. Giuseppe era sempre contento, soddisfatto in ogni momento della sua giornata. Gli ho chiesto: "Ma scusa, dove hai lasciato le capre?" E lui tranquillo: "In baita sulle Alpi, ad un giovane che se ne prende cura". Giuseppe mi ha offerto del formaggio fresco fatto con le sue mani. Fantastico! Il sapore del formaggio fresco mi ha portato alla mente la mia infanzia quando anch'io curavo le pecore sulle terre della mia famiglia in Antiochia, Turchia. Giuseppe mi ha invitato alla sua baita e spero di andarci un giorno. Servas ti apre nuovi sentieri, se tu vuoi seguirli…

Martha-Hena è una giovane donna (20 anni) con energia ed entusiasmo incredibili. Mi sono chiesto dove prendesse tutta questa forza. Lei è molto curiosa e i suoi occhi rincorrono sempre la vita. Studia lingue e questo riflette il suo carattere. Mi ha chiesto quale altra lingua potesse iniziare a studiare nel prossimo semestre e come risposta, le ho scritto il suo nome in Arabo nel palmo della mano. Un bel sorriso l'ha illuminata. Durante il Campo Servas l'ho aiu-




tata a scoprire la lingua araba e in cambio mi ha insegnato delle espressioni italiane.
Martha-Hena è volontaria in un movimento che si chiama Arte Migrante. Si incontrano in un parco ogni due settimane con amici e migranti. Fanno musica, arte, danza e giochi. Chi può porta del cibo da condividere.
Martha spiega: "Facciamo questa attività per includere non solo gli stranieri ma anche i senza tetto, consumatori di hashish e le persone fragili che di solito sono ignorate". Questo atteggiamento è molto coraggioso e positivo in un giovane! Mi ha salutato l'ultimo giorno per partire per Bologna, dove Martha inizierà l'Università.

Mi dispiace non raccontare le storie di altre persone del Campo Servas.
In Servas si dice "Viaggia per incontrare persone e non solo luoghi" e io sono d'accordo dopo questa esperienza del Campo di Fano.



All'alba sono uscito dal Monastero sulla collina per guardare il panorama. In quel momento ho avuto la percezione che per conoscere l'Italia devi salire in cima ad una collina e condividere il tuo tempo con amici italiani.
Ciao Italia, a presto amici Italiani.




# 11° CONFERENZA MONDIALE DI SCIENCE FOR PEACE IL FASCINO PERICOLOSO DELL'IGNORANZA

Dall'incontro organizzato dalla Fondazione Umberto Veronesi
una sintesi di Mario Arosio

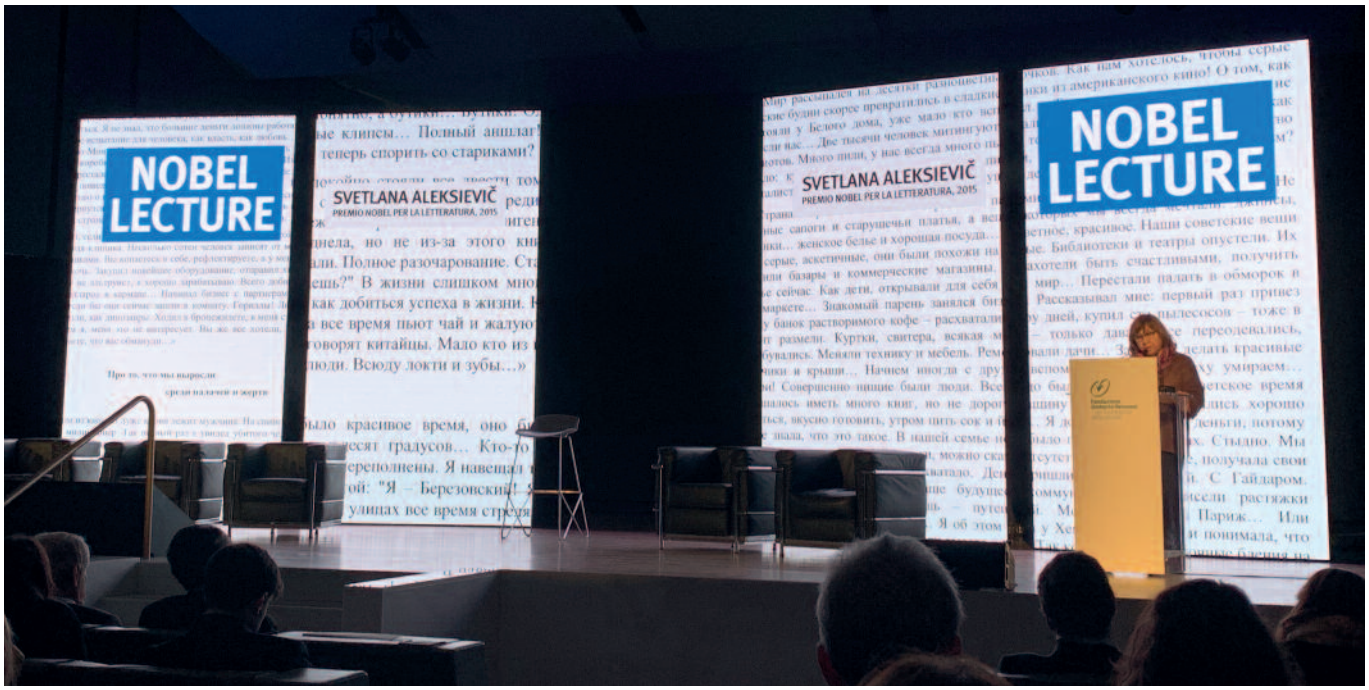
Il 15 e 16 Novembre 2019, presso l'Università Bocconi si è svolta l'11° Conferenza mondiale di Science for Peace. E anche quest'anno ho assistito alla conferenza in rappresentanza di Servas. L'ignoranza non piace a nessuno. Ma, se non si vuole faticare per approfondire le conoscenze e capire come stanno veramente le cose, sono molto gradite le soluzione semplicistiche o fuorvianti (fake news) presenti nella dalla rete o nei media: forniscono certezze a buon mercato.

Dopo i saluti del Rettore della Bocconi e di Paolo Veronesi, che ha ricordato che la fondazione Umberto Veronesi dal 2003 ha assegnato più di 1500 borse di studio nel campo dell'oncologia, della cardiologia, delle neuroscienze e della nutrigenomica, Pierfrancesco Majorino, europarlamentare ed ex assessore alle politiche sociali del comune di Milano ha affermato che le fake news affascinano perchè semplificano e rifuggono dalla complessità. Si pensava che il progresso e l'educazione scolastica avrebbero stimolato il desiderio di conoscere la realtà, ma le cose non stanno andando così. L'ignoranza alimenta l'insicurezza e il rancore.

Melania Rizzoli, assessore all'Istruzione della Regione Lombardia, ha sostenuto che il facile accesso alle informazioni tramite internet impoverisce la memoria personale e che tramite la rete si può pensare di essere diventati dei personaggi perchè ascoltati o seguiti da molti.

Alberto Martinelli, professore di sociologia e vice presidente di Science for Peace, ha detto che ognuno vuole sapere ma, se non si vuole faticare, le soluzioni facili semplificano la vita. Si ritiene che la complessità sia inventata dagli esperti per mantenere il potere. La complessità è creata ad arte dall'elite per conservare il potere. E' normale attribuire la responsabilità di ciò che non va ad altri. Di per sé l'ignoranza è positiva perchè è il riconoscimento che non si sa; poi però occorre studiare ed approfondire avendo coscienza che le conclusioni – per lo meno nelle discipline non verificabili empiricamente - sono provvisorie.

Svetlana Aleksievic, premio Nobel per la letteratura del 2015, autrice tra l'altro del romanzo "Preghiera per Chernobyl", ha raccontato le vicende della popolazione che abitava vicino a Chernobyl, costretta a lasciare le case e gli animali domestici senza che nessuno abbia detto loro la natura del pericolo che stavano correndo. Le radiazioni non hanno odori e non si vedono. Siamo ignoranti anche perchè abbiamo creato cose che non riusciamo a comprendere.




Tom Nichols, professore di National Security all'US Naval War College, ha affermato che ora è morto il rispetto per la conoscenza e si è ampiamente diffuso il narcisismo. Le persone, grazie a internet, pensano di essere competenti in ogni campo. C'è una fiducia smisurata nella propria capacità di risolvere i problemi. I college americani ora servono come esperienza di vita e non più per l'istruzione.
I telegiornali sono sempre disponibili, martellanti con le stesse notizie. Si tende a guardare ma non a comprendere. Internet è anche una spazzatura sempre disponibile. Su internet cerchiamo conferme di ciò che pensiamo ed i ciarlatani vi sono presenti in abbondanza. Il sistema politico rappresentativo è in difficoltà nei confronti di internet.

Liliana Segre, senatrice a vita della Repubblica Italiana, in primo luogo ha ricordato Primo Levi, che ha avuto il coraggio di descrivere l'indicibilità del male nei suoi libri. Lei, rientrata da Auschwitz, ha avuto molte difficoltà a parlare delle terribili esperienze vissute; nessuno voleva ascoltarle. Diventata nonna è riuscita a superare il blocco psicologico e da 30 anni va nelle scuole a fornire testimonianza della sua esperienza. Occorre combattere i discorsi di odio. Lei non ha perdonato ma non odia.

É seguito un panel di esperti dal titolo “Dalla memoria al progetto per il futuro”.
Ora la storia è insegnata poco e male, soprattutto quella del secolo ventesimo. Si pensa e si discute sul presente e sul futuro ma non più sul passato. C'è un certo disprezzo per gli esperti e in politica l'intermediazone dei partiti non è più riconosciuta. Si tende alla democrazia diretta con la richiesta ai leader di risposte semplici e rassicuranti. Gli intellettuali non sono in grado di fornire un modello di società che serva per il presente e soprattutto per il futuro; mancano riferimenti a modelli futuri di civiltà. Si opera quindi su orizzonti ristretti, anche se ora c'è una ampia disponibilità di informazioni. Il nazionalismo è divisivo; evita le analisi storiche.

Si è accennato al problema dei videogiochi che utilizzano i ragazzi. Essi sono spesso molto violenti. Si prevedono molte uccisioni senza sanzioni. La violenza è gratuita e senza punizioni.

Con ridondanza di dati è difficile definire domande. Siamo sommersi dai dati ed è difficile stabilire quali sono i veri problemi e che cosa vogliamo sapere.

Angelo Guerraggio, direttore del centro Pristem, dell'università Bocconi, ha rievocato la figura di Leonardo da Vinci, che aveva un atteggiamento di grande curiosità nei confronti del mondo che gli stava davanti ed ha cercato di realizzare molte sue idee, anche se era a digiuno di conoscenze matematiche.

E' seguito poi il panel “Diritto all'istruzione e il dovere di informarsi”in cui si è parlato del grave problema della dispersione scolastica che porta alla disoccupazione ed anche alla criminalità . Si è detto che la scuola italiana punta molto sui contenuti e poco sulle competenze. Occorre incentivare la curiosità degli studenti. C'è poi il problema della distanza tra gli insegnanti che sono spesso predigitali e gli allievi, digitali.

Sono seguiti altri interventi che hanno riguardato prevalentemente temi riguardanti settori della medicina, con particolare riferimento agli studi che si stanno conducendo nel settore oncologico, neurologico, oftalmico, ematologico, di trapianto del midollo e pediatrico. In tutti i settori sopraddetti i progressi sia nella conoscenza che nella terapia sono continui. Occorre divulgare le nuove scoperte anche per contrastare le fake news, purtroppo molto diffuse e lette anche nel campo della salute.

Per approfondimenti collegatevi a www.scienceforpeace.it



# RESOCONTO DI VIAGGIO SERVAS CALABRIA, CASERTA E NAPOLI, AGOSTO 2019

Di Anna (e Mauro) - Sassari

Il nostro arrivo in Calabria è a Lamezia Terme il 17 agosto. Ci viene a prendere Rosa "Pupa" Sicilia, che mi aveva invitato da lei nel corso dell'assemblea di Camaldoli. Ha la macchina piena di ciò che serve per passare qualche giorno fuori e ci porta, chiacchierando piacevolmente, fino a Riace, dove l'Associazione "Città Futura", fondata da Mimmo Lucano, gestisce degli appartamenti finalizzati all'ospitalità diffusa e sostenibile. Ci sistemiamo in un appartamento grazioso e ben attrezzato che dà sulla vallata, e per tre giorni facciamo base a Riace. Quello stesso pomeriggio partecipiamo a una passeggiata nei luoghi in cui sono stati realizzati murales e iniziative concrete nell'ambito dell'esperienza di integrazione riacese, che termina con l'inaugurazione di una panchina presso la Casa della Poetessa, e la sera, insieme a due amici di Pupa, ci rechiamo a Caulonia, paese vicino, per assistere al festival della taranta e a un bellissimo concerto di Vinicio Capossela.

L'indomani ci rechiamo in spiaggia e facciamo un bel bagno a Riace Marina, e nel pomeriggio visitiamo una parte del MUSABA, il museo all'aperto realizzato da Nik Spatari, e facciamo una passeggiata con granita a Roccella Ionica. Con Pupa e i suoi amici si parla di tutto, dal personale al politico, con vivacità e passione. Sono particolarmente interessanti i racconti relativi alla vita in Calabria negli anni Sessanta e Settanta del Novecento. È come entrare in un mondo finora sconosciuto.

Il 19 partiamo in macchina lungo la costa ionica. La prima fermata è l'abitazione di una persona gentile e interessante e della sua famiglia: Santo, apicultore, ci accoglie con calore, ci fa assaggiare il suo miele, risponde con competenza alle nostre domande, ci presenta la sua famiglia numerosa e accogliente, con la quale prendiamo caffè e latte di mandorla, e ci fa ripartire carichi di doni, come i greci dell'Odissea, verso il centro di recupero tartarughe marine di Brancaleone. Stringe il cuore vedere tutto il materiale che viene recuperato dal loro sistema digerente: pezzi di rete, ami, buste di plastica, rifiuti di ogni genere. Creature meravigliose e innocue torturate e uccise dai prodotti del nostro stile di vita sprecone. E fa male, con quel ricordo nel cuore, veder usare nei bar e nei ristoranti bicchieri di plastica, cannucce, cucchiaini, tutto usa e getta; fa male veder traboccare i cestini, immaginare le discariche, e sapere che parte di quel materiale finirà in mare e potrà nuocere agli animali innocenti che lo abitano. Si consolida il proposito di evitare la plastica e l'usa e getta, di portare con se' borraccia, bicchieri riutilizzabili, cucchiaini per la granita, e di chiedere, nei bar, bicchieri di vetro e cucchiaini di acciaio.



La nostra seconda tappa è il villaggio di Pentedattilo, un piccolo borgo abbandonato abbarbicato su un costone di roccia a cinque punte. Affascinante, con le piccole botteghe che stanno nascendo insieme alle ristrutturazioni. Sulla via del ritorno, poi, visitiamo una villa romana dai mirabili mosaici.
Il 20, prima di fare rotta verso Cosenza, completiamo la visita del MUSABA (https://www.musaba.org/), dove Nik Spatari tratteggia i nostri ritratti sul catalogo delle sue opere colorate e originali. A Cosenza, riposiamo e ci rinfreschiamo, e la sera passeggiamo sul Corso pedonale abbellito da opere d'arte e da installazioni colorate. Incontriamo altri soci Servas che ci danno validi consigli per la visita della Sila, che avviene l'indomani.
Il 21 raggiungiamo l'altopiano della Sila, terra d'origine della nostra ospite, e possiamo passeggiare tra pini neri multisecolari, dopo la chiara spiegazione della guida del FAI. Pranziamo a Camigliatello a base di zuppe di legumi e cipolle in agrodolce, visitiamo due laghi e un centro di recupero fauna selvatica.
Il giorno dopo, Pupa è esausta. Si è spesa al massimo per noi, ma ha bisogno di riposo e con grande fiducia ci affida la sua macchina per non perderci i Bronzi di Riace. Maciniamo chilometri fino a Reggio Calabria, di cui apprezziamo moltissimo tutto il bel museo archeologico e il lungomare con vista sulla Sicilia. Sulla via del ritorno ci fermiamo a Scilla, delizioso borgo marino con spiaggia, e a Pizzo, altra graziosa città di mare dove non mi lascio sfuggire il tartufo (mattonella di gelato ripieno di crema liquida al cioccolato).
Dedichiamo poi una giornata a Cosenza, la mattina insieme a Pupa che ci porta a visitare il Palazzo Arnone, che quel giorno ospita belle mostre, tra cui quella su Boccioni e quella intitolata VIDE (Viaggio Dell'Emozione), con opere di vari artisti. Il pomeriggio passeggiamo da soli per il centro fino alla Villa Vecchia.
Il 24 ci dirigiamo verso ovest e poi nord, lungo la costa tirrenica, per raggiungere due soci deliziosi, Antonino (siciliano trapiantato a Novara) e Teresa (casertana di origini marchigiane), a casa di un'altra socia calabrese, Vanda. Ci accoglie amorevolmente nella sua casa con fichi secchi e caffè, e un po' ci dispiace lasciarli tutti e tre a Cetraro per continuare il nostro mestiere di turisti e proseguire verso Diamante, splendido paesino di murales, peperoncini e granite, fino ad Arcomagno, meraviglia della natura purtroppo (e ovviamente, visto il periodo) molto affollata.
L'indomani, il dispiacere di lasciare Pupa è mitigato solo dal fatto che, sul treno che ci porta verso Caserta, recuperiamo Teresa e Antonino. E' un viaggio lungo e costellato di chiacchiere e risate, sembriamo quattro ragazzacci monelli. Dopo un paio d'ore di riposo, Teresa ci porta a Caserta Vecchia sulla sua macchina da battaglia, che essendo rimasta parecchi giorni sotto un pino ha il parabrezza coperto di resina e necessita di una preventiva pulita con acqua, alcol e olio di gomito, per cui ci mettiamo sotto tra frizzi e lazzi. Concludiamo la serata in pizzeria insieme a una coppia di soci, Annamaria e Mario, e la conversazione è piacevole e interessante.
La nostra giornata seguente, salutato con affetto Antonino, è dedicata alla Reggia di Caserta, e la serata a una passeggiata a San Leucio con Teresa, instancabile dopo una giornata di incombenze nonnesche, e a un bel gelato. L'indomani partiamo verso Napoli, dove passeremo tre giornate intense e ritroverò una ex socia, Cinthia, che mi aveva ospitato dieci anni fa inserendo in me il virus del tango, esploso solo anni dopo. Cinthia ci accompagna infatti a una milonga speciale, presso il Teatro Margherita, bellissimo ex cafè chantant sotto la Galleria Umberto I.
Senza tutte queste care persone Servas, tutte impegnatissime nel sociale e nei diritti civili e con una ricca esperienza da condividere, la nostra calda esperienza calabrese/campana sarebbe stata bella un decimo! Grazie alla terra di Calabria, ai meravigliosi soci che ci hanno ospitato e accompagnato, e gracias a la vida.

# VIAGGIO IN COREA DEL SUD

Di Franco Tinelli
e Daniela Passeri



È stata un'esperienza molto piacevole e culturalmente interessante quella che abbiamo potuto fare io, Franco Tinelli e mia moglie, Daniela Passeri, membri Servas di Siena, in Corea del Sud dal 20 giugno 2019 al 15 luglio 2019. Come succede già da qualche anno, è soprattutto grazie all'ospitalità dei membri di Servas che abbiamo potuto conoscere in modo più approfondito i Paesi e le società che abbiamo visitato.
Abbiamo constatato la grande disponibilità e generosità degli host coreani. Siamo stati ospitati da due famiglie che ci hanno accolto a casa loro per ben 4 giorni ciascuna. Una delle due, una coppia di pensionati, ci ha ceduto la loro camera da letto e il marito ha dormito per terra! Per due notti siamo stati ospitati invece dal presidente di una fondazione cattolica impegnata nel sostegno dei giovani negli studi.
Abbiamo trovato i soci Servas che ci hanno ospitato a Seoul anche grazie all'appello che un dirigente di Servas Corea ha lanciato a tutti gli iscritti della capitale attraverso un sistema basato su una sorta di tam tam lanciato sul sito web dell'associazione.
Con i nostri ospiti abbiamo parlato di tanti argomenti, sociali, politici e culturali. Ecco alcuni "appunti".

*Abbiamo appreso da loro che sul tema della riunificazione con la Corea del Nord, riportato nell'agenda politica governativa dall'attuale presidente Moon Jae-in, gli anziani in generale sono favorevoli al ricongiungimento con il Paese fratello, anche per i legami parentali che ancora sopravvivono dopo la guerra civile durata dal 1950 al 1953 che ha spaccato definitivamente il Paese in due parti, una nell'orbita degli Stati Uniti e l'altra della Cina. I giovani invece sono in prevalenza contrari perché ritengono inconciliabili i due modelli sociali, quello capitalista e quello comunista; oltretutto non hanno vissuto i tempi in cui la Corea era unita. Quindi per motivi anagrafici sono slegati dalla memoria e dai legami emotivi ed affettivi con i coreani del Nord.*

*Abbiamo appreso che gli stipendi sono sensibilmente più alti che da noi. Inoltre, essendo la vita in Corea più economica rispetto all'Italia, il risultato è che i coreani hanno un tenore di vita piuttosto alto. In Corea circola un numero enorme di auto di grossa cilindrata. L'auto è una vera passione, uno status symbol. E l'utilizzo è massiccio, nonostante una rete di mezzi pubblici molto capillare e molto efficiente. Le strade di Seoul e delle altre città di grandi dimensioni quindi sono molto trafficate, le code sono frequenti ma comunque c'è una disciplina e un ordine di fondo grazie ai quali non c'è caos. E' sorprendente come in una megalopoli sterminata e affollata come Seoul anche i rumori siano molto "ovattati". Si potrebbe dire, a differenza di altre grandi città del mondo, che è "silenziosa". Il paragone con New York, per fare un esempio, città comunque meno grande di Seoul, è impressionante. Ci ha colpito, per dirne una, la quasi totale assenza di sirene a confronto con il frastuono fatto da mezzi della polizia e di soccorso di giorno e di notte nella Grande mela.*

*Seoul, il cui agglomerato conta complessivamente quasi metà della popolazione nazionale, continua a crescere. Si vedono in città molti grattacieli in costruzione.*



*Seoul, ma anche Busan, la seconda città del Paese, come le altre città coreane che abbiamo visitato, sono molto pulite. A Seoul l'amministrazione ha recentemente eliminato quasi del tutto i cestini della spazzatura ma ciononostante nelle strade non si vedono cartacce o bottiglie di plastica in giro.*

*I nostri ospiti hanno confermato ciò che avevamo letto nei libri: la Corea ha avuto negli ultimi decenni uno sviluppo strabiliante ed è diventata una potenza economica mondiale perché i governi hanno puntato molto decisamente sulla formazione, sull'educazione. I ritmi di studio dei giovani, anche dei bambini, sono molto intensi. Dopo la scuola, si frequentano corsi di lingua, di musica, di teatro ecc. Abbiamo sentito racconti frequenti di sveglia alle 6 del mattino, scuola fino alle 16, poi corsi integrativi fino all'ora di cena, e dopo cena compiti fino a mezzanotte.*

*Se i risultati di tanto impegno si vedono appunto nei risultati che la società coreana ha raggiunto, non mancano però i risvolti negativi. Tutti i nostri interlocutori, compresa una ex dirigente scolastica, hanno sottolineato che lo scotto che la società coreana sta pagando per questo modello tanto competitivo, è l'infelicità. La depressione è diffusa e il tasso di suicidi è molto alto, fra i più alti al mondo.*
*Se i giovani sono sottoposti a ritmi molto serrati, anche una volta giunti all'età adulta la pressione non si allenta. L'orario di lavoro in Corea è di 52 ore alla settimana. Le ferie sono spesso di una sola settimana all'anno. Ed è prassi comune, come ci è stato riferito da molti, che a fine giornata non si va a casa dalla famiglia, ma si va a cena con i colleghi, con i quali si parla ovviamente prevalentemente di lavoro.*
*Lo stress però non intacca la diffusa gentilezza e una accogliente predisposizione verso gli altri. Ammirevole per esempio è la considerazione ed il rispetto che le persone portano verso gli anziani. L'educazione nei rapporti è generale. I ragazzi si alzano in metro o sull'autobus per dare posto agli adulti.*

*La sensazione è di una società sicura, disciplinata, rispettosa delle regole ed efficiente. Non abbiamo mai visto tracce di vandalismi o trascuratezza nei confronti dei beni comuni. Nelle città non ci sono graffiti, scritte sui muri o sui treni. Il risultato è un ambiente urbano lindo. Non abbiamo visto in giro persone ubriache o senzatetto.*

*I nostri host ci hanno accompagnato a visitare a Seoul il villaggio olimpico e i mercati generali. Ci hanno fatto provare i loro piatti tipici e hanno fatto di tutto per soddisfare ogni nostra domanda o curiosità.*

*Abbiamo appreso della forte coesione sociale dei coreani, per esempio in occasione della disputa in corso con il Giappone. Di recente, il Giappone ha tagliato le forniture di materiali semilavorati alla Corea che servono per l'industria elettronica di quest'ultimo Paese. La risposta dei coreani è stata un boicottaggio generalizzato verso l'acquisto di prodotti nipponici che si è diffuso viralmente tramite le reti social. Sullo sfondo di questa contesa c'è la mai risolta questione delle "confort women", le donne coreane che durante la seconda guerra mondiale, secondo la versione della Corea, sono state rapite e trasformate in schiave sessuali dai militari nipponici. La Corea pretende da anni dal Giappone un "mea culpa", scuse formali e ufficiali per quel capitolo oscuro della storia, scuse che il Giappone non avrebbe offerto nelle modalità attese. A testimoniare che questo tasto duole ancora, ci sono i tanti monumenti che costellano le città coreane e che sono dedicati appunto a queste sfortunate giovani coreane alle quali è stata tolta la dignità.*



# SERVAS ITALIA VISTA DALL'AMERICA

*Care lettrici, cari lettori,*
*questo articolo è un po' lungo, ma si è deciso di pubblicarlo perché è uno spaccato di cosa sia Servas e di quale sia lo spirito giusto per viverla. Leggetelo con attenzione e pazienza. Un grazie a Paco Paquito e a Giulia.*

*Francesco Castracane*

Douglas Bull è un ragazzo americano di ben 74 anni. Nato in California ancora giovane con la famiglia si è trasferito alle Hawai, sull'isola di Maui. Ha vissuto poi in Tailandia dove si è sposato con una ragazza Thai e imparando anche la lingua. Diplomato all'Accademia di Arte Dammatica di San Josè in California è stato attore e regista sia teatrale che cinematografico in America, in Asia e altre parti del pianeta. Nel 2016 diventa Servas ed effettua durante l'Estate un lungo viaggio di tre mesi in Europa ospitato per 81 dei 90 giorni da soci membri Servas in ben sei paesi Europei.

Entusiasta del viaggio Europeo, prima di tornare alle Hawaii si ferma in California da dove con un vecchio Camper e visitando molti Servas e altri amici nonché situazioni comunitarie effettua un lungo viaggio di ben undici mesi per gli States.
A primavera di quest'anno torna in Europa per altri tre mesi visitando in Italia membri Servas prima a Roma, poi noi in Toscana, quindi Palermo, Catania e infine Genova per poi passare in Francia, Grecia, Spagna, Portogallo, ancora Francia e per finire il viaggio Irlanda e Gran Bretagna. Abbiamo avuto la fortuna di conoscere Douglas. Ci ha insegnato tanto nei pochi giorni che abbiamo passato insieme e nel contatto continuo che abbiamo ormai da più di tre anni con lui. La calma, la serenità, lo stare tranquilli. Vivere il qui ed ora. Sempre. Una persona molto bella. Un prezioso fratello maggiore. Un americano molto sensibile e curioso della vita che ha fatto sua la cultura orientale del "Lasciare che sia". Con piacere abbiamo tradotto un suo piccolo ma prezioso resoconto su questi due lunghi viaggi europei in tre anni.

*Pasquale Vaira e Giulia Villa*

*"Un cumulo di rocce cessa di essere un cumulo di rocce nel momento in cui una persona guardandolo riesce a vedere l'immagine di una cattedrale"*

Antoine de Saint-Exupery

La mia esperienza Servas è iniziata perché avevo bisogno di nuovi amici. Mia moglie è morta nel 2015 ed io ho passato un anno perso nello sconforto e nella solitudine più totale perché lei era non solo la mia migliore amica ma anche, vivendo entrambi in una totale simbiosi, una parte di me.
Mi accorsi quindi che avevo bisogno di incontrare, individualmente e non più in coppia, nuove persone e magari, attraverso il loro sguardo ritrovare me stesso in questa nuova situazione. Avevo tre amici in Europa e così decisi di partire girovagando di

qua e di là e incontrare nuove persone. Due mesi prima di partire un amico mi disse:"Iscriviti a Servas". Era la prima volta che sentivo questa parola.

Il viaggio in Europa nel 2016 andò bene al di là di ogni mia immaginazione. Oltre a stare con i miei amici fui ospitato da 14 famiglie Servas in Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Germania e Inghilterra. Ovunque ho conosciuto persone dolci, meravigliose, premurose, generose. Tutti coloro che mi hanno ospitato mi hanno dedicato del tempo parlandomi del loro paese, della regione, della comunità e delle storie delle loro vite. Abbiamo mangiato insieme e mi hanno portato in giro per camminate ed escursioni a vedere i posti e conoscere la storia di luoghi speciali a cui loro sono legati e di cui sono molto orgogliosi.
La sensazione di aver recuperato il mio spirito fu tale che quando arrivai da Londra a casa di mia sorella in California, sulla strada per Maui nelle Hawaii, decisi che il viaggio non era finito.

Due giorni dopo essere arrivato dall'Europa feci un'offerta per un piccolo camper all'asta su eBay e uscii di casa per andare a dare un'occhiata alla Lower 48 (n.d.t. Stati Uniti Continentali) come non avevo mai fatto in vita mia.
Dieci mesi, 25 mila miglia, 31 Stati. Ho visitato Servas in Washington DC, Filadelfia, Boston e Cleveland. Tutti mi hanno ospitato permettendomi di parcheggiare il mio camper di fronte alle loro case o nei loro spazi riservati in modo che potessi sentirmi sicuro del mio mezzo di trasporto e delle cose che avevo dentro, mentre giravo in genere con loro per i dintorni. Il mio primo giorno a Washington, il mio ospite mi portò in barca nella baia di Chesapeake.
Invece chi mi ha ospitato a Filadelfia ha insistito per avermi a cena da loro con il cibo preparato da me sul mio camper. Quindi ha organizzato la visita in mio onore al Museo di Arte proprio in Filadelfia e invitandomi infine ad assistere ad una splendida rappresentazione in Teatro.
A Boston la famiglia Servas che mi ha ospitato ha condiviso con me sia i pasti sia dei graziosi concerti musicali offerti dai loro ragazzi che studiano musica.
A Cleveland infine sono stato invitato al classico incontro familiare per il 4 luglio (Giorno dell'Indipendenza, Festa Nazionale).



Per tre anni sono stato in contatto con i Servas sia americani che europei attraverso email e Facebook. Tanti mi hanno chiesto di tornare e stare così ancora insieme. Quindi, così incoraggiato e stimolato, in Aprile di quest'anno sono tornato a Roma per iniziare un nuovo viaggio di tre mesi in Europa.
Quando ho fatto questi viaggi li ho chiamati: "Ovunque Io Sia In Quel Momento E' il Giusto Posto Dove Essere Tour".
Presi un biglietto InteRail per tutta l'Europa.
Il mio itinerario era molto libero, ovviamente non definito nei particolari.
Se ricevevo l'offerta di qualche Servas in qualsiasi posto fosse, immediatamente cambiavo i miei piani e andavo nella nuova direzione.
Spesso quando arrivavo mi veniva detto:"Se vuoi visitare qualche posto turistico qui in zona vai pure. Poi andremo magari insieme da qualche altra parte". La mia risposta è stata sempre: "Se è possibile io volentieri girerei con voi ovunque voi pensiate sia il caso di andare". Questo ha pagato bene, nel senso che è stata sempre la scelta migliore. Dove loro andavano c'era comunque un incontro con altri amici, una comunità che mi coinvolgeva e mi gratificava del fatto di essere lì molto più di qualsiasi situazione turistica che per altro avrei potuto vedere da casa al computer o su delle cartoline.

Sono tornato dall'Europa da tre settimane e con la meravigliosa esperienza fatta nel 2019 posso dire che questo viaggio è stato migliore di quello del 2016. Ho visitato sei famiglie Servas già incontrate nel viaggio precedente e quindi siamo andati oltre



il piacere di incontrarci, come succede in genere la prima volta. Ho avuto ovunque la sensazione di tornare da amici, da grandi amici, vedere dopo tre anni i bambini cresciuti, piccoli cambiamenti nelle case e intorno.
Rivivere di nuovo, dopo tre anni, le emozioni precedenti ma con più forte intensità.
Sono stato anche da nove nuovi soci Servas, verso i quali sento una profonda gratitudine.
Dovrei scrivere un libro per raccontare la meravigliosa esperienza Servas nei due viaggi in Europa. Qui ora di seguito solo qualche nota su alcuni tra i tanti incontri avuti. Ripeto tutti gli incontri sono stati bellissimi e non parlo di tutti solamente per mancanza di spazio.

Nel 2016 prima di lasciare Maui spedii ovviamente varie email a Servas Italiani ed Europei per preparare l'Itinerario.
Guardando intorno Pisa, notai che Pasquale e Giulia a Chianni avevano sotto il loro indirizzo una nota "We live in a very small and…very beautiful village. You need a car to come".
Questa nota suscitò il mio interesse e usando Google Street View feci un giro veloce per il paese. Vidi così che Chianni era un autentico e bellissimo paese, disteso sulla collina con sentieri di terra battuta tutt'intorno. Subito scrissi a Pasquale per chiedere la possibilità di essere ospitato da loro e ricevetti nel giro di pochi minuti una splendida risposta:" Vieni ragazzo, vieni da noi. C'è un bus da Pontedera". Scoprii che avevano un sito web "Circusbandando". Dandoci un'occhiata vidi come Paco Paquito e Celestina si esibivano con spettacoli per bambini unendo l'arte della musica e della clowneria a veri e propri messaggi educativi. La cosa mi piacque moltissimo. Per i successivi due mesi preparai il viaggio e girai per la Francia sempre avendo in testa, come un mantra, il pensiero: "Sto andando a visitare dei clowns in Italia, sto andando a visitare dei clowns in Italia". Quando alla fine arrivai a Chianni il paese si mostrò proprio come l'avevo immaginato e come speravo fosse. Case belle di pietra sulla collina con una vista in ogni direzione per miglia e miglia sulla campagna toscana, con i poderi, i campi coltivati, il bosco, le vigne e gli ulivi.
Affascinante e calmo nell'evocare i mille anni della sua esistenza.
Pasquale mi chiese quanto tempo mi volessi fermare. Risposi con il classico "Due giorni". Lui disse:" No, due giorni sono troppo pochi per quello che dobbiamo fare e dobbiamo vedere". Alla fine stetti cinque giorni per altro aiutandoli nell'allestimento degli spettacoli che avevano in programma a Marina di Pisa, sulla costa, e a Palaia, un altro bellissimo paese in collina, non lontano da Chianni. Negli altri tre anni sono stato sempre in stretto contatto con Paco e Giulia e così questa volta sono tornato per passare insieme a loro altri cinque giorni. Invece sono stati dieci. Ogni giorno una nuova avventura. Escursioni, cene, visite a Volterra, Siena e un pic nic il giorno di Pasqua nella campagna intorno a San Gimignano con molte altre persone… Servas si!! Ovvero vivere con gli amici l'amore per la vita.
Dalla Toscana sono andato poi a Palermo, in Sicilia. Non ero mai stato in Sicilia. Quando mi chiesero anche qui quanto tempo avevo intenzione di stare risposi come in Toscana e come sempre "Due giorni". Mi dissero che avrei dovuto starci almeno quattro perché il 1° Maggio, giornata speciale, ci sarebbe stato una festa a San Vito Lo Capo, bellissimo paese sulla costa ed estremo punto occidentale dell'isola.
Andammo a San Vito viaggiando la sera precedente e passando la notte nella vecchia casa di famiglia proprio di fronte al mare, dove il giorno dopo ci sarebbe stata la festa. Questa fu come io avevo sempre visto nei film. Ci fu una grande grigliata con salcicce siciliane, e poi canti e danze. Tutto meraviglioso. E l'elemento più sorprendente fu avere lì alla festa un musicista di mandolino di ben 95 anni che suonò per quattro ore di seguito qualsiasi melodia io avessi mai imma-



ginato di poter mai ascoltare in Sicilia. Insomma tante emozioni e tanti amici in un solo giorno.
Che inizio per i tre mesi in Europa.
Due grandi feste in due settimane. Una nella campagna di San Gimignano in Toscana il giorno di Pasqua e una al mare in Sicilia il 1° maggio.
Mi sono sentito un privilegiato avendo vissuto durante il mio viaggio sia feste che altre esperienze sempre molto molto intense. A Catania per il compleanno del nipote dell'amica Servas che mi ha ospitato, quindi un'altra in una serata speciale a casa di Servas in un sobborgo di Parigi e poi ancora a Trivia, vicino Atene e sempre in Grecia, sulle colline intorno a Galaxidi, sono stato il fotografo ufficiale di varie manifestazioni politiche per conto dell'amico Servas che mi ospitava e che era impegnato nelle locali elezioni. Infine ho preso parte ad una particolare serata di musica e poesia in un pub a York, in Inghilterra dove ho avuto il piacere di leggere addirittura una mia poesia.
Aver vissuto tutte questi momenti così intensi è qualcosa di profondamente diverso da ciò che avrei potuto vivere in un viaggio turistico.
E tutti coloro che mi hanno ospitato mi hanno invitato a tornare quando voglio. In effetti è un po' come sentirsi amici per la vita. Questa è Servas.

Spesso quando cerco di spiegare cosa sia Servas molte persone mi dicono "Insomma sì, è come cercare un posto gratis dove stare". Io dico "No! Quello è il Couchsurfing, quello che invece cerchiamo con Servas è amicizia, incontro, utili conversazioni e quindi reciproca conoscenza sulla cultura, sulla storia e sulle tradizioni dei diversi luoghi. E bisogna essere corretti, non è gratis perché tu stia lì a non fare niente. Devi capire, devi sentire come essere utile, cucinando, pulendo, aiutando nei lavori pesanti, aiutando a comprare il cibo, portando magari il vino. Cucinando…". Ho sempre cucinato con piacere nelle case dove sono stato oppure quando non ho potuto cucinare ho invitato chi mi ospitava a ristorante…
Quindi sì, consiglio voi che magari siete nuovi di Servas a organizzare il vostro viaggio considerando di stare tanto con chi vi ospita, di visitare velocemente i posti turistici e poi passare molto tempo con chi vi ospita, con i loro amici, le loro comunità. Non pensate di stare da loro come in un "posto gratis".
Servas è viaggiare arricchendosi di amici, esperienze, culture.
Arricchirsi di intense emozioni.

# SYLE AUSTRALIA

Di Alberto Colamussi

Questo piccolo contributo merita, a mio avviso, una piccola premessa, o meglio...una premessa da farsi nella forma di una vera e propria domanda. Quando pensate all'Australia, qual è la prima cosa che vi viene in mente? Ecco, questa è la domanda che mi ha accompagnato in tutti i mesi antecedenti la mia partenza per quello che, nell'immaginario collettivo europeo (e non solo), è il Paese più affascinante ed attraente che ci sia. Sarà la distanza? Sarà l'irresistibile esoticità dei luoghi e dei paesaggi? Probabilmente si, ma la risposta è assai più complessa e non pretendo di fornirla in questa sede.
Mi sono affacciato al SERVAS nella primavera del 2019 e, quale prima vera meta, mi è stata proposta l'Australia, da vivere attraverso l'esperienza del SYLE (Servas Youth Language Experience-un programma di soggiorno della durata di un mese per approfondire una lingua, nel caso specifico l'inglese). Naturalmente la mia risposta è stata immediata, non c'è stato nemmeno bisogno di pensare. Essermi lanciato sul primo volo disponibile - in base ad impegni di studio e lavoro - è stata la scelta più proficua che potessi fare quest'anno. Il viaggio mi ha consentito di rapportarmi con 4 (ben 4!) nuclei famigliari australiani che hanno avuto la premura di ospitarmi, permettendomi di sentirmi a casa nonostante la notevole distanza (circa 15.000 km, il tempo di fare due passi insomma). Le prime due settimane le ho trascorse a Sydney: la prima in una bellissima zona residenziale assai vicina al mare (Mosman), in compagnia di Valerie, che mi sgridava ogni volta in cui sbagliavo pronuncia o vocaboli, e che mi ha portato in giro per la città, mostrandomi i suoi luoghi più curiosi e scenografici (credetemi, a volte sono rimasto senza fiato); la seconda in un'area chiamata French Forest, ricca di vegetazione e stupende ville, davvero bellissima, durante la quale ho apprezzato il calore dei coniugi Webster, due persone di straordinaria bontà e dal cuore assai grande. La successiva settimana, invece, l'ho trascorsa a Melbourne, in quella che gli stessi australiani definiscono "la più europea delle città australiane". Qui ho avuto modo di apprezzare lo stile di vita australiano più autentico, grazie ai McLoughlins: pensate, ho festeggiato Natale, cenone in primis, il a fine luglio! E mi hanno portato ben due volte al Melbourne Cricket Ground (ben 100.000 posti a sedere) per vedere il Football australiano, uno sport davvero curioso ma davvero coinvolgente. Per concludere, gli ultimi giorni li ho trascorsi in una campagna vicino Inverleigh (non credo la conosciate, è un paesino di 1400 abitanti nel Victoria, a 100 km da Melbourne), dove Robyn e Stuarte mi hanno ospitato nella loro bellissima casa, circondata (letteralmente!) da una comunità di canguri e da una natura quasi incontaminata): ricordo le bellissime pedalate o il viaggio lungo la Great Ocean Road, se ci ripenso mi vengono i brividi.
Un'esperienza del genere non sarà mai dimenticata, e mi sento di raccomandarla a tutti i giovani che desiderino vivere un'avventura che esula dai comuni canoni di viaggio ai quali, purtroppo, siamo sempre più abituati. Quale modo migliore per approfondire la conoscenza storica, artistica, giuridica, naturale, sportiva, culinaria di un paese, se non vivere quotidianamente a contatto con chi è parte integrante di quella società? Dubito ce ne sia uno migliore di questo.

# UMBRIA IN BICI. SPLENDIDA ED ACCOGLIENTE

Di Armando Neri e Tarcisio Zuccali

Un giorno dell'estate del 2018 ricevo una telefonata da Tarcisio che mi propone una piccola avventura in Terra Umbra da fare in bicicletta. Si parte senza indugio. Pochi giorni da spendere pedalando sulla sterrata Spoleto - Norcia, una vecchia tratta ferroviaria di circa 51 Km. oramai dismessa ma da pochi anni reinventata come ciclabile. Ponti, gallerie, piccoli caselli utilizzati dai manutentori della rete ferroviaria che gradualmente si inerpica tra paesaggi incredibilmente naturali e selvaggi che ti lasciano senza fiato, accompagnati alla meta dal solo canto dei torrenti dalle acque cristalline e dal rumore degli abitanti della macchia che si nascondono al nostro passaggio. Ben diversa la ciclabile Spoleto - Assisi che si snoda in pianura, completamente asfaltata, in mezzo a campi coltivati, costeggiando fiumi e canali. Stradine che ti abbracciano, paesaggi che ti coccolano, di una bellezza "domestica" ma non meno entusiasmante. Con stupore, abbiamo attraversato cittadine come Spoleto, Spello, Perugia e piccoli borghi arroccati sulle dolci colline fino ad arrivare a Norcia, un labirinto tortuoso di case e rovine. Il terreno su cui da secoli si posava la città gli si era rivoltato contro, trasformandola in un groviglio di edifici, con le sue chiese "impacchettate" perché pesantemente danneggiate e gli scheletri di secolari abitazioni. Tutto rivendicava la bellezza perduta e tutti combattevano per ridare lustro alla piccola cittadina. Nel nostro viandare, abbiamo conosciuto e alloggiato presso soci servas umbri che ci hanno regalato un'accoglienza calorosa come solo chi "resiste" sa fare. Gianni e Daniela a Spello, con i figli e i nipoti festanti per i nuovi arrivati; Vimille e Gabriella a Bettona, il loro gatto e le chiacchiere davanti al camino acceso. Giancarlo e Giovanna a Perugia sempre attenti ad ogni nostro bisogno. E sempre davanti ad una ricca tavola imbandita di prodotti locali, a raccontare e raccontarsi. Storie che si intrecciano, le nostre e le loro, fatte di ricordi, di desideri, di vita vera e auspici per un mondo migliore.







